



€ 14 i.i.  
ISBN: 978 88 8581 069 3



9 788885 810693

# BUON NATALE, *Cipollino!*



Buon Natale, Cipollino!



Questo è Cipollino. Cioè, non è che sia davvero una piccola cipolla, eh! E non è nemmeno così piccolo. Quest'anno fa addirittura la prima elementare. Un tempo però era piccolo, nuovo e tutto tondo, ed era stato allora che la mamma aveva cominciato a chiamarlo Cipollino. In realtà si chiama Stig, Stigge per gli amici. Ecco com'è: occhiali, capelli con la riga di lato, bocca sorridente, spalle un po' pelosette. Però si nota solo se si toglie la maglia, e adesso se l'è appena messa e quindi non si vede niente. Cipollino vive in una casa azzurra abbastanza brutta. La facciata è scrostata in diversi punti. Comunque non è che ci si faccia caso più di tanto. Lui, almeno, non ci fa caso. Davanti c'è una macchina che si chiama Jetta. Dentro ci sono due camere da letto, una grande e una piccola. Quella piccola è di Cipollino. Poi naturalmente c'è una cucina, e anche una sala con un divano giallo. Nelle librerie ci sono molti libri e a una delle due finestre è appesa una stella di carta! L'ha appesa ieri sera la mamma, dopo che Cipollino



si è addormentato. È arancione. Anche la stella di Betlemme doveva essere arancione, ma non di carta. Cipollino si appoggia al bordo del divano e guarda la luce calda. Adora quella stella, perché significa che tra ventiquattro giorni è Natale.

«Sai cosa vorrei come regalo, mamma?» chiede.

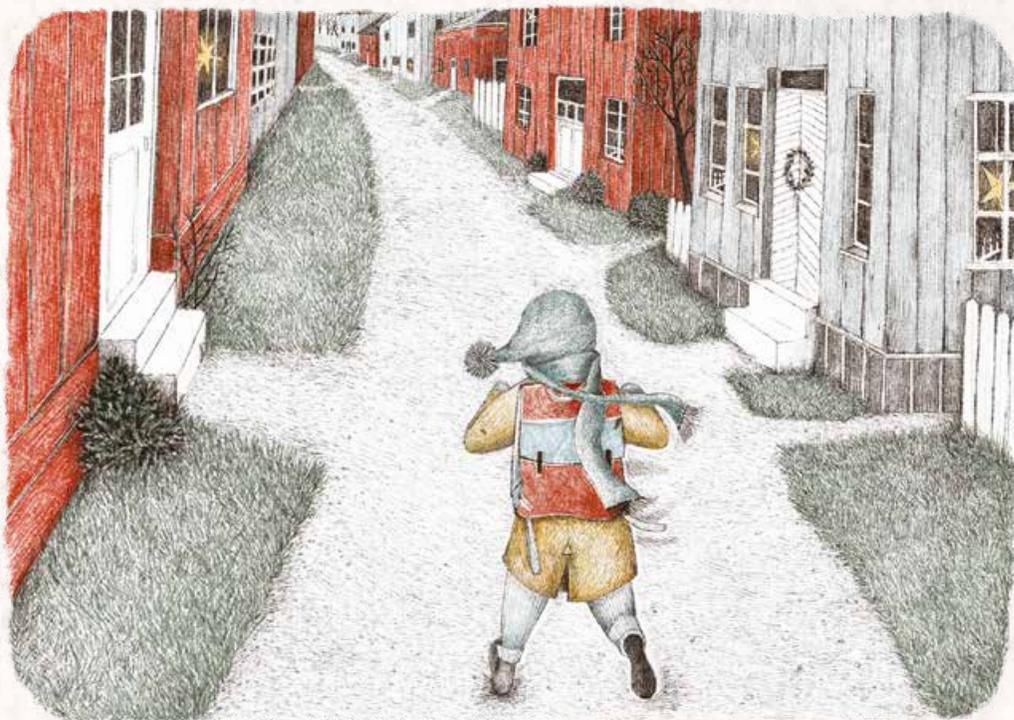
La mamma annuisce. È seduta in cucina e sta scrivendo un articolo.

«Una bicicletta, vero?» dice.

«Mmh.»

La mamma annuisce di nuovo e riprende a scrivere. Quando l'articolo sarà pronto lo manderà al giornale. Dopo un po' alza gli occhi.

«Costa troppo, Cipollino, lo sai. E poi tra un po' arriverà la neve e non si potrà andare in bici comunque. Puoi pensare a qualcos'altro, magari?»



Cipollino va nell'ingresso e si mette giacca, berretto e scarponi.

«Certo» mormora.

Aprire la porta ed esce sul portico, coperto da un velo di brina. Si gira e quando dice «Ciao» l'alito è bianco. La mamma alza di nuovo gli occhi. Sorride.

«Ciao, Cipollino. Buona scuola.»

Cipollino si avvia. Il cancello cigola, perché è vecchio. Sono tanti, tantissimi anni che è appeso alla sua colonnina di pietra. Forse da quando è nato il tempo. Fuori è buio e il terreno è nero. A tutte le finestre, tranne quelle delle stalle, delle legnaie e dei garage, sono accese stelle e candelabri dell'Avvento.

Il paesino si chiama Kilsmo.

Ci vogliono dieci minuti per andare a scuola e Cipollino cammina e cammina. Ogni tanto gli si appannano gli occhiali, e allora gli tocca fermarsi e pulirli, altrimenti rischia di sbagliare strada, forse addirittura di attraversare il campo incolto e restare impigliato con il piede nelle rotaie della ferrovia! Il treno glielo troncherebbe e lui sarebbe costretto a saltellare su una gamba sola. Così poi per andare a scuola ci vorrebbero almeno venti minuti.

Una bici, una bici, una bici. Verde, magari, oppure rossa. O nera, se c'è. Gli andrebbe bene qualsiasi colore, se solo potesse avere una bicicletta per Natale! Ma le bici costano. Deve farsi venire in mente qualcos'altro.

A volte, però, quando cammina lungo la strada e non lo vede nessuno, *fa finta* di avere una bici. Lo fa anche adesso. Allunga le braccia come se tenesse un manubrio e poi corre così forte da far schizzare la ghiaia. Gli fischiano le orecchie e le stelle dell'Avvento diventano tratti sfocati. E quelli che vanno a piedi

finiscono nel fosso perché Cipollino va velocissimo, ma non per questo lui si ferma. Grida LARGOOO! e va avanti.

Tutt'a un tratto, senza che abbia sentito il rumore alle sue spalle, viene sorpassato da una bici.

È Elmar, un suo compagno di classe. Dietro a lui pedala suo padre.

Elmar si ferma. Deve averlo visto correre come un cretino con le braccia in avanti.

«Che fai?» gli chiede.

Cipollino non risponde. Ha le guance in fiamme.

Guarda la bicicletta azzurra di Elmar. Sa che è andato in città a comprarla con suo padre al negozio Totta Bici.

Se ne stanno lì e si guardano: Elmar guarda Cipollino e Cipollino guarda la bici di Elmar.

Una lepre attraversa di corsa all'altezza del distributore di benzina.

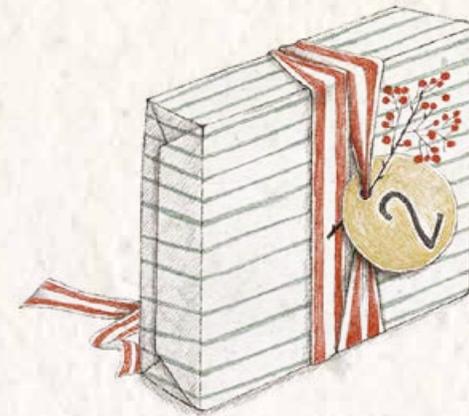
Dopo qualche attimo, il papà di Elmar rimette il piede sul pedale.

«Bene» dice. «Andiamo?»

«Mmh» risponde Elmar, e riparte. «Ci vediamo a scuola, Stigge.»

«Mmh» risponde Cipollino.

Segue con lo sguardo Elmar che sparisce veloce oltre la curva. Il fanalino posteriore della bici somiglia a un brillante occhio rosso.



Cipollino non potrà avere una bicicletta per Natale. Costa troppo. Deve farsi venire in mente qualcos'altro, ma è impossibile! Quando si desidera una sola cosa al mondo, tutte le altre non contano niente! Tanto varrebbe chiedere in regalo un vecchio calzino puzzolente!

La pompa del distributore è arrugginita. Sul cartello c'è ancora scritto 5.92. È da tanto che non si può più fare benzina qui.

Dopo il distributore c'è una curva con una grande casa rosa. Al pian terreno c'è scritto "Elettrauto". Al primo piano abita un matto.

Il matto si chiama Karl. Ha una gamba troppo corta. Oppure è l'altra che è troppo lunga, chissà. E comunque non importa, perché non è per colpa della gamba se è matto. È perché sa ipnotizzare le galline. Le indica con la mano chiusa, come un militare, e grida ALL'INDIETRO! e le galline camminano all'indietro!

Be', così si dice, almeno. Una volta quelli di quinta sono andati a spiarlo per vedere se era vero, ma lui era davanti alla legnaia a spaccare la legna.

